



DIRITTO AL LAVORO DIRITTO ALLA VITA

BASTA CON LE MORTI BIANCHE
RIDARE AL LAVORO DIGNITÀ, DIRITTI, REDDITO

IL LAVORO E LE SUE CONDIZIONI SIANO
AL CENTRO DEL CONGRESSO DEI DS
E DELL'IMPEGNO DELLE OPPOSIZIONI OGGI,
DEL NOSTRO GOVERNO DOMANI

“
Perché il lavoro deve tornare al centro del nostro progetto politico e sociale
”

Dalla mozione congressuale "A sinistra per il socialismo"

Lavoro e libertà

Lavoro e libertà nei sessant'anni di storia della democrazia italiana sono cresciuti insieme: dalla conquista della Costituzione repubblicana e antifascista, alla faticosa costruzione dello Stato sociale, alla affermazione dei diritti dei lavoratori con lo Statuto, ai diritti civili, come il divorzio, un più avanzato diritto di famiglia, l'aborto, alla partecipazione dei cittadini nei partiti di massa e nelle elezioni politiche.

Da lì occorre ripartire. Per andare avanti, non per tornare indietro. Affrontare i pericoli per la democrazia italiana e le grandi scelte per la pace e contro la guerra non è possibile senza il pieno protagonismo del mondo del lavoro. Porre al centro il lavoro significa sollecitarne la rappresentanza nella vita democratica, favorire la partecipazione diretta delle lavoratrici e dei lavoratori alle scelte decisive per loro stessi e per l'insieme del Paese. Non risponde alla realtà sociale l'idea che la subalternità e la riduzione dell'autonomia del lavoro siano un prodotto inevitabile della modernità.

Centralità del lavoro vuol dire politiche pubbliche per realizzare piena e buona occupazione. Piena occupazione in Italia significa Mezzogiorno, buona occupazione significa cancellare la legge 30, estendere i diritti, riunificare il mondo del lavoro, aumentare i salari reali.

Se si attenua o addirittura cessa di esistere un punto di vista contrastante con quello dei gruppi dominanti ne soffrono la demo-

crasia e la libertà di tutte e di tutti. La lotta del lavoro per la libertà e la liberazione si incontra e deve incontrarsi con le spinte nuove che vengono dai movimenti antiliberisti e ambientalisti e dalla rivoluzione femminile, che trasforma i modi di essere e di pensare la libertà, contro i vincoli maschilisti e paternalistici che ancora impregnano i luoghi del potere e della società e per il diritto a scelte libere di vita e di orientamento sessuale.

Più di dieci milioni di Si per estendere i diritti dei lavoratori

Il socialismo rinnovato che serve all'Italia deve saper ritrovare nella realtà dalla quale è nato, quella del lavoro, la sua ragione fondamentale, il suo punto di riferimento ideale e sociale. Oltre dieci milioni di elettrici ed elettori italiani, più di quanti alle elezioni europee hanno votato per il listone, hanno detto sì al referendum per l'estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. E' anche per il loro voto e le loro lotte che l'art. 18, almeno per ora, è stato salvato. Hanno compreso, come fece la Cgil, a differenza della maggioranza dei Ds, che l'offensiva della destra si contrasta non trattando al ribasso, ma rivendicando più diritti. Hanno compreso il valore sociale e ideale del lavoro: di quel lavoro che la Costituzione ha posto a fondamento della nuova democrazia italiana. Non erano e non sono conservatori, quegli oltre dieci milioni di italiani e di italiane: parlano del futuro, parlano di una società che a partire dal lavoro estenda per tutte e tutti diritti e libertà.

Via la legge 30, estendere l'articolo 18 dello Statuto, combattere le "morti bianche"

Nei primi cento giorni dell'azione del futuro governo di centro-sinistra vanno assunte tutte le iniziative necessarie per il ripristino dei diritti e la lotta alla precarietà, abrogando la legislazione sul lavoro introdotta dal centro-destra, come la legge 30, e affermando l'estensione piena ed egualitaria dei diritti dei lavoratori, a partire dall'art. 18. Va anche subito assunta ogni iniziativa utile a porre fine allo scandalo - tutto italiano - degli infortuni e delle morti sul lavoro. I lavoratori italiani hanno pagato un tributo troppo alto.

“
Vogliamo una commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro
”

Iniziativa promossa da "A sinistra per il Socialismo"

La situazione della tutela del lavoro in Italia è drammatica, la più drammatica e vergognosa d'Europa. Nel 1988 il Senato costituì una Commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, presieduta da Luciano Lama. Dopo quindici anni la situazione richiede una nuova Commissione d'inchiesta, perché la situazione è in palese contrasto con i dettami costituzionali e determina la quotidiana lesione dei diritti dei lavoratori, esposti al ricatto della perdita del lavoro, alle rappresaglie della criminalità. Gli infortuni riguardano in larga misura i lavoratori in nero. Per questo proponiamo di istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare che faccia luce sul fenomeno al fine di suggerire gli strumenti per combatterlo. Proponiamo che la commissione abbia i seguenti compiti:

accertare la dimensione degli infortuni sul lavoro e l'entità dei minori coinvolti;

accertare le cause degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al lavoro nero e all'incidenza delle imprese soggette alla criminalità organizzata;

accertare l'applicazione delle leggi antinfortunistiche e la loro efficacia; l'idoneità dei controlli;

definire nuovi strumenti legislativi e amministrativi da proporre al fine di prevenire e di reprimere gli infortuni sul lavoro.

Questa proposta di legge è stata presentata al Senato e alla Camera ed è già stata firmata da numerosi parlamentari di tutta l'opposizione.

“
Per la sicurezza sul lavoro. Un altro lavoro, un altro ambiente, contro la strage dei senza diritti
”

Documento presentato da "A Sinistra per il Socialismo"

C'è una guerra non dichiarata.

Ogni anno produce, in Italia, centinaia di morti e migliaia di feriti. Ogni anno, infatti, sono elevatissimi i numeri degli infortuni sul lavoro, dei morti, dei feriti e dei pazienti per incidenti e/o malattie professionali. L'Italia è il quarto paese in Europa per infortuni mortali. Negli ultimi 5 anni ci sono stati in media oltre 1.300 morti sul lavoro ufficiali l'anno (più circa 300 per malattie professionali).

L'Italia è il quarto paese in Europa per infortuni mortali. Negli ultimi 5 anni ci sono stati in media oltre 1.300 morti sul lavoro ufficiali l'anno (più circa 300 per malattie professionali) e circa 1 milione di infortuni ufficiali. La percentuale di quelli subiti da extra-comunitari è quasi il triplo della loro incidenza sulla forza lavoro. Non solo, la mancata prevenzione nei luoghi di lavoro ha un costo valutato dall'Inail in oltre 28 miliardi di euro l'anno.

La causa è nel modello di sviluppo.

Le forme accentuate di precarizzazione, flessibilità e intensificazione dei ritmi di lavoro sono tra le nuove ragioni di infortunio.

In particolare la pressione per l'abbassamento del costo del lavoro si traduce in una riduzione delle tutele antinfortunistiche e della prevenzione.

E fra le cause della specifica gravità del fenomeno, in Italia, permane la presenza nel mercato di vaste aree di illegalità e di vera e propria criminalità.

L'impegno politico su questo tema, oggi di opposizione e domani di governo, è della massima urgenza. Non mancano riferimenti strategici che

possono orientarlo. A livello mondiale, l'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) si è data come obiettivo primario dei prossimi anni l'Agenda per l'accesso, per ogni uomo ed ogni donna, ad un "lavoro dignitoso". Nell'Agenda, un posto prioritario occupano la salvaguardia e la promozione della salute e della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori. In Europa sia l'enunciazione delle politiche sia, soprattutto, la loro integrazione e traduzione in atti normativi e programmatici ben precisi sono ormai ad un livello avanzato.

L'Italia di Berlusconi ha navigato in direzione del tutto contraria.

In Italia le politiche del Governo e gli interventi sui sistemi di welfare negano in radice uno sviluppo economico e sociale basato sulla qualità, sull'innovazione e sull'estensione a tutti di un lavoro nella sicurezza. Il Congresso dei DS impegni il partito ad una forte battaglia contro le politiche del Governo.

Il Governo Berlusconi intende peggiorare il quadro dei diritti alla sicurezza oggi definito.

Il governo, mentre a parole declama l'impegno per una maggiore "responsabilità sociale dell'impresa", nei fatti, con le due deleghe richieste al Parlamento su ambiente e su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, e con l'intervento sul mercato del lavoro derivante dalla legge 30, svincola l'impresa da ogni responsabilità circa le conseguenze sociali e di sicurezza del suo operato.

In sostanza il governo alleggerisce drasticamente gli obblighi e le responsabilità delle imprese secondo il principio del primato degli interessi economici immediati dell'azienda rispetto al diritto alla salute dei lavoratori.

La nostra Italia deve essere diversa.

Nel programma di governo dell'"Alleanza democratica" deve essere contenuto l'obiettivo della "salute e sicurezza del lavoro per tutti e per tutte".

Bisogna agire contestualmente su più terreni, integrando le diverse politiche e rendendo coerenti

le normative, gli assetti istituzionali, le scelte organizzative e le relazioni sociali. Insieme ai NO vanno affermate le ragioni positive di un'idea di sviluppo intrinsecamente sicuro per i lavoratori e per i cittadini, assumendo il principio di precauzione come fondamento dell'agire dell'impresa a partire dai luoghi di lavoro, e colmando le inadempienze normative e nella vigilanza.

Sul piano legislativo i DS e tutta la coalizione di centrosinistra, nella prospettiva di migliorare e favorire una reale applicazione delle normative sulla sicurezza del lavoro, devono mettere al centro l'impegno per il rafforzamento dei diritti del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (di seguito RLS).

Così come occorre introdurre nei capitolati per le gare di appalto l'individuazione dei costi per la sicurezza e superare le pratiche di gare d'appalto al massimo ribasso. Bisogna realizzare il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Sanitario Nazionale e assicurare appropriati ed omogenei livelli essenziali di assistenza collettiva. E' necessario attuare la riforma dell'Inail alla luce delle importanti novità introdotte dal d.lgs.n.38/2000 e promuovere una forte iniziativa perché l'Inail riconosca le nuove malattie professionali.

I Ds devono impegnare i propri amministratori affinché le Regioni diano piena funzionalità ai servizi di prevenzione e vigilanza, garantendone la capillare presenza su tutto il territorio. Bisogna operare anche sul versante della qualificazione delle imprese, per limitare gli infortuni e le irregolarità, in particolare nel settore delle costruzioni.

E' positiva la proposta di prevedere una "patente" da rilasciare all'imprenditore edile, come ha recentemente affermato la Fillea-CGIL. Con un meccanismo a punti, infatti, si potrebbe arrivare al ritiro del permesso di condurre un'attività edile per quell'imprenditore che commette irregolarità.

Servono poi reali ed efficaci tutele per chi e' già stato vittima di infortunio. Sono alcune migliaia le persone che ogni anno

vengono ad essere gravemente invalidate. E decine di migliaia a subire danni comunque permanenti. Su questo problema va sostenuto il progetto di legge di iniziativa popolare promosso dall'ANMIL. Deve essere assicurata più attenzione ai familiari superstiti con interventi immediati per alleviare il loro disagio, soprattutto verso i giovani. Oggi non è così. Passa troppo tempo prima che sia garantita una rendita ai superstiti (mediamente 14 mesi) durante il quale la famiglia della vittima rimane senza risorse.

In sintesi: la battaglia per la prevenzione degli incidenti sul lavoro, per un ambiente di lavoro e di impiego più sicuro e salubre, deve riunificare la lotta alle nocività vecchie e nuove del lavoro, per la prevenzione, per la solidarietà alle persone colpite ed ai loro familiari, con la rivendicazione di una salvaguardia generale dell'ambiente. Non è possibile difendere la salute sul posto di lavoro e, nel contempo, lasciare che i danni ambientali, prodotti da questo tipo di sviluppo, si diffondano e si aggravino.

Vogliamo perseguire un modello di sviluppo che minimizzi l'irreversibilità e i costi dei danni ambientali, unificando sostenibilità ambientale e sostenibilità sociale, coscienza della responsabilità dell'uomo verso la natura e coscienza della centralità del lavoro nella società.

N.B.
Chi desidera leggere il testo integrale del documento "Per la Sicurezza del Lavoro" può consultare il sito www.sinistrads.it

A cura della III Mozione congressuale "A sinistra per il Socialismo".

Aderisci anche tu.